

sabato sera

Cultura & spettacoli

3 DICEMBRE 2005

Imola. Dopo una stagione di assenza dal palcoscenico ufficiale del teatro in città, sono tornati con una nuova formazione e con il talento di sempre. Stefano Randisi ed Enzo Vetrano sono al teatro dell'Osservanza con «L'uomo, la bestia e la virtù», commedia nera pirandelliana con cui i due attori continuano il loro lavoro sul drammaturgo di Agrigento (fino a domenica 4 con replica straordinaria fuori abbonamento alle 21, info allo 0542/25860).

Totale è l'adesione al testo, che esalta la lingua dello scrittore, così come ottima e primaria è la prova d'attore su cui è costruito l'intero spettacolo. Registi e interpreti, Vetrano e Randisi usano la loro arte per guidare dal palco la rappresentazione. E lo fanno forti di una buona compagnia di attori e di un allestimento che riflette l'idea pirandelliana dei continui incastri-passaggi tra arte e vita.

Un enorme armadio a sei doppie ante si apre per lasciar apparire i personaggi, ombre che prenderanno vita solo all'inizio dello spettacolo e che, una volta personaggi, continuano ad entrare e uscire dall'armadio con ricorrenti apparizioni-sparizioni.

Se un aspirapolvere e un phon non proprio d'epoca (!) donano un tocco di surrealismo alla rappresentazione, la storia si sviluppa in modo lineare,

«L'uomo, la bestia e la virtù» all'Osservanza Ottima prova d'attore per lo spettacolo pirandelliano

Enzo Vetrano e Stefano Randisi dirigono e interpretano la rappresentazione in scena fino a domenica 4, con replica speciale fuori abbonamento. Risate e amarezza accompagnano un lavoro teso e convincente.

seguendo il copione pirandelliana. Protagonista è Enzo Vetrano nei panni del professor Paolino, che ha una relazione con la signora Perella (Ester Cucinotti), madre di un suo alunno (Stefano Randisi). La donna, che Paolino definisce «la virtù in persona, nobile e bella», è trascurata dal marito, un capitano (Giovanni Moschella) che addirittura ha un'altra famiglia a Napoli.

Il ménage, malgrado tutto, continuerebbe senza scosse se la signora non rimanesse incinta: il figlio è, ovviamente, di Paolino e bisogna correre ai ripari. Scatta così la farsa pirandelliana. Nell'unica notte in cui il capitano si ferma a casa, è d'obbligo che adempia ai doveri coniugali. Paolino porta una torta afrodisiaca e spera che tutto vada



come deve, concordando con l'amante un segnale per capire se il piano è riuscito: un vaso sulla finestra.

Esilarante e amaro al contempo il finale, quando chi beffa e chi è beffato si confondono. Un binomio, quello tra risata e amarezza, che accompagna tutto il lavoro. Con alcuni momenti di particolare intensità sia per gli attori che per gli spettatori, come la scena della preparazione della signora Perella per l'arrivo del marito, momento di degradazione della virtù.

Quasi sempre in scena, Enzo Vetrano costruisce un Paolino curato in ogni dettaglio, voce-gesti-espressioni: in perenne tensione, getta sul palco tutto il suo talento e la sua esperienza, dando vita ad un altro dei superbi personaggi che lo accompagnano nella carriera, da Ciampa a Shylock. E si permette anche un accenno di passi di danza in un duetto d'effetto con la Virtù! Efficaci tutti gli altri attori, a partire da un buffissimo e imbottito Stefano Randisi, fino ad un irruente Giovanni Moschella e ad una misurata Ester Cucinotti.

Un gruppo che ben si muove, si amalgama, si separa e si riunisce, emergendo dalle luci scenografiche di Maurizio Viani che disegnano spazi e stati d'animo.

Stefania Freddi

